

MARZO

- 25 - *Da Erve* - Ragazze accompagnate da Suore.
- 30 - *Da Capizzone* - Coscritti accompagnati dal Parroco.

APRILE (1^a metà)

- 1 - *Da Villasola* - Ragazzi e Ragazze delle scuole di Bisone e Villasola guidati dal loro Cappellano.
- 1 - *Da Belvedere di Lecco* - Orfanelle dell'Istituto accompagnate da Suore.
- 4 - *Da Cremeno (Valsassina)* - Ragazze accompagnate da Suore.
- 4 - *Da Barzio* - Gruppo di donne diretto da Suore.
- 6 - *Da Lorentino* - Ragazzi e ragazze guidati dalle Maestre.
- 7 - *Da Milano* - Gruppo di giovani.
- 7 - *Da Beverate* - Ragazze.
- 7 - *Da Coslino* - Gruppo di uomini.
- 7 - *Da Bergamo* - Giovani e giovanette.
- 7 - *Da Carenno* - Gruppo di Devoti.
- 7 - *Da Verdello* - Giovanette.
- 7 - *Da Pasturo* - Gruppo di Devoti.
- 9 - *Da Bonate Sotto* - Gruppo di Devoti.
- 10 - *Da Pusiano* - Chierici Rosminiani insieme col Parroco.
- 10 - *Da Germanedo* - I bambini dell'asilo con le suore.
- 10 - *Da Ravagnate* - Gruppo di donne.
- 10 - *Da Macherio* - Gruppo di Devoti.
- 11 - *Da Brugherio* - 300 tra ragazzi e ragazze della 1^a Comunione guidati dal Parroco e da alcune Suore. Il P. Custode tenne un fervorino d'occasione. Il bel pellegrinaggio si chiuse con la benedizione e bacio della reliquia di S. Girolamo.
- 11 - *Da Rancio* - Alunne dell'Istituto accompagnate da Suore. D. po indovinate parole del P. Custode seguì la benedizione e bacio della reliquia di S. Girolamo.
- 12 - *Da Bergamo* - Gruppo di Devoti.
- 13 - *Da Cisano* - Gruppo di donne.
- 14 - Più di 70 ex combattenti di Costa Monticelli (Bergamo). Tutti si sono accostati al bacio della reliquia di S. Girolamo.
- 14 - *Da Castello sopra Lecco* - Gruppo di ragazze.
- 14 - *Da Osnago* - Gruppo di devoti.
- 14 - *Da Cremeno (Valsassina)* - Gruppo di devoti.
- 14 - *Da Barzio* - Gruppo di donne.
- 14 - *Da Azzano S. Paolo* - Gruppo di donne.
- 14 - *Da Brivio* - Gruppo di uomini.

BORLIGO.

Guarito da ulcere allo stomaco. Bonini Romeo d'anni 45 sofferente di ulcera allo stomaco dovette assoggettarsi all'operazione chirurgica. Ma ciò nonostante il male continuava in modo impressionante con complicazioni al duodeno. Il pericolo era grave. La moglie ricorse a S. Girolamo con una novena, che fu poi seguita da un'altra. Intanto il marito veniva ricoverato d'urgenza all'ospedale, dove gli si fecero altre tre operazioni chirurgiche, le quali riuscirono a meraviglia, e non lasciarono nessuno strascico benché lo stato di prostrazione del malato fosse acuto.

Per l'intercessione di S. Girolamo ottenne perfetta guarigione. In riconoscenza della grazia il Sig. Bonini venne con tutta la famiglia al Santuario per ringraziare pubblicamente il nostro glorioso Taumaturgo.

VALMADRERA (Como)

Guarito da astenia generale. Il bambino Colombo Valentino di anni 7 era affetto da atonia molto preoccupante lo stomaco tanto da riuscirgli faticoso anche il più piccolo pasto. In conseguenza il piccolo dimagriva e immelanconiva ogni giorno più. Vestito dalla mamma dell'abitino di S. Girolamo, ottenne in breve un miglioramento consolante.

La mamma piena di riconoscimento si recò al Santuario per rendere grazie a San Girolamo facendo celebrare una S. Messa e lasciando anche un'offerta.

VERCURAGO (Bergamo)

G. Fumagalli sofferente di acuti dolori di stomaco ricorse all'arte medica, ma senza risultato, perché la diagnosi fu incerta a causa delle novità di alcuni fenomeni, che però apparivano di natura gravi. La paziente ricorse allora a S. Girolamo, e questa volta trovò il desiderato sollievo. Proprio il giorno della festa del Santo (8 febbraio) cominciò a migliorare ed ora si trova in perfetta salute.

MILANO.

Il Sig. Giannini è venuto a ringraziare S. Girolamo e a fare un'offerta per la guarigione della sposa affetta di tubercolosi polmonare. Costei appena diagnosticato il male, s'era messa sotto la protezione del Santo e poté uscire dal sanatorio dichiarata guarita.

Il Santuario di S. Girolamo Emiliani

— PERIODICO MENSILE DELL'ORDINE E DEI COOPERATORI SOMASCHI —

ABBONAMENTO ANNUO:

ITALIA Lire 5.— ESTERO Lire 10.—

Abbon. sost. L. 10 - Num. separ. L. 0.50

S. S.
G. E.

Direzione e Amministrazione:

SOMASCA DI VERCURAGO

(Provincia di BERGAMO)

CONTO CORRENTE POSTALE 171/43

SOMMARIO: Nel maggio - La Madonna della pace - La morte di S. E. Mons. Albino Pella Vescovo di Casale Monf. - Sotto la protezione di S. Girolamo - Sotto l'obiettivo della Valletta - Cronaca minima del Culto e dell'Ordine di S. Girolamo - Pellegrinaggi - Piccola Posta -

NEL MAGGIO

Nel maggio, mese delle rose e di primavera freschezza, più bella e radiosa ci appare la Vergine fra le tele e i fiori degli Altari. Le sue Immagini, i suoi santuari formano la meta dei nostri pellegrinaggi in attestazione d'amore. A Lei rechiamo gioie e dolori, pene nascoste, illusioni cadute, lagrime secrete ch'Ella sola può tergere col suo sorriso. La Vergine accoglie tutta l'umanità lieta o dolorante, l'infanzia, la gioventù, la vecchiezza, tutto che ha un palpito di vita, di slancio generoso verso di Lei. E sono conforti che più non venivano da nessuna creatura, è un sollievo lungo e tranquillo al cuore che si rialza, è uno sguar-

do pacato verso un orizzonte più sereno. E sono altresì risurrezioni insperate, risvegli di anime e ritorni di pecorelle smarrite all'ovile di Cristo.

Nel maggio fiorente, epilogo di tutte le Redenzioni, più non piange la Vergine, ma è tutto il gaudio infinito dell'Ascensione del Cristo e sono i doni dello Spirito per la Chiesa nascente. La Vergine ci fa sentire l'esultanze dei Misteri di gloria, apre l'intelletto per la Fede sicura, anima i cuori per la speranza che prega. Difficile è l'ascendere, ma con Lei, dietro la sua guida si giunge facilmente e con passo leggero verso il monte delle altezze sublimi. Raccoglierci in Lei vuol

dire salire a Dio e intendere molto cose, avvicinare il mistero, comprendere la Verità. Con Lei possiamo contemplare il Risorto che ascende verso il Cielo e scomparire nella nube splendente. Verso il Cielo! Al disopra della terra, ai sovrani culmini dell'universo, oltre le stelle, in ciò che si chiama Infinito, grandezza sopra ogni grandezza, gioia effusa e diffusa nella scienza abbagliante dell'Eterno. Torna il Verbo, il Pensiero di Dio, al suo Regno che non ha confini, nel riscintillare delle sue candide e lievissime Membra, eppur rimasto sostanziale sopra la terra a cibo e bevanda dei credenti. Torna ove più non alita la brezza perchè ogni alito è nel fiore che è Lui; torna ov'è la stabilità della pace senza alcun turbamento, ove scoperto ogni più oscuro mistero dell'universo, ove l'intelletto è aperto sul libro santo del Signore. La Vergine ci guida verso la Somma Sapienza ed a quel primo Amore onde tutto gli esseri e le cose sono compendiate e vivono.

Questo primo Amore scenderà sopra di Lei a coronamento nuziale, scenderà sopra gli apostoli come una forza invitta che troncherà ogni fragilità. Dal Cenacolo silenzioso e magnifico per l'avvenimento adempitosi essi, gli apostoli usciranno per partire verso ogni terra a diffondere la luce che è in loro e la carità. Il Mistero dello Spirito è di un'elevazione e di una vastità immensurabile, è come fuoco che scende del cielo e attraversa la terra, è comunicazione di anima ad anima per la salute di tutte le genti.

Lo spirito è la divina forza che muove, che opera e che destina i Santi. E' la luce abbagliante che getta a terra Saulo e lo acceca per farne un apostolo di fiamma. E' la mano che sostiene Pietro fra i Martiri delle Catacombe fino alla soglia del proprio olocausto. Tutto questo c'insegna la Vergine nel mese a Lei consacrato fra i canti e le preghiere in suo onore, fra le meditazioni presso i suoi Altari; dove tutto parla di dolcezza e d'illimitata fiducia in Lei, mentre su questa povera terra infuria la guerra e si moltiplicano le sue vittime.

Ella, la Vergine, sta a salvaguardia della Fede delle Nazioni. Se piange con noi, ci consola, anche, fortificando i nostri cuori nella presente lotta, ci porge l'arma del suo Rosario perchè le sue rose fioriscano su questa terra, piena di sterpi, di odi, di rivalità, di arrivismi egoistici che tolgono la vera pace.

Deh! venga il giorno in cui deposte le spade ai piedi de' suoi altari, tutte le Nazioni affrattellate riconoscano quelle basi fondamentali di ragione e di giustizia in cui sta il segreto del felice avvenire e del progresso dei popoli.

Il Maggio co' suoi grandi Misteri di Ascensione e di Pentecoste dei quali s'ingemma, ci doni quella gioia che il mondo non ci può rapire, quella calma e quella forza invitta che supera il bagliore e lo schianto dell'uragano.

Ave, Regina Pacis - ora pro nobis.

A. D.

La Madonna della Pace



Questo quadro si venerava nel Pio Istituto o Riformatorio « Marchiondi » in Milano, Diretto dai Padri Somaschi. Pare sia la stessa immagine posta dal beato Amadeo, († 1582), fondatore degli Amadeisti, nel convento di S. Maria della Pace.

La veste della Madonna è intessuta del motto ripetuto **Pax**; titolo che era stato scelto come richiamo a mitezza in tempo di feroci fazioni che dilaniavano la cittadinanza.

Il quadro è conservato al presente nella Casa Madre di Somasca. Noi lo presentiamo come un invito a pregare la Regina della Pace in questi momenti così minacciosi.



LA MORTE DI S. E. MONS.

ALBINO PELLA

VESCOVO DI CASALE MONFERRATO

Aggregato Somasco e Alto Patrono della
Crociata "S. GIROLAMO EMILIANI",

IV centenario del Santo, egli offrì spontaneamente il Duomo e si adoperò perchè le feste riuscissero il più splendidamente possibile, partecipando ogni giorno alle funzioni e appoggiando con il suo prestigio l'invito di intervento di S. Eminenza il Card. Fossati di Torino.

Che dire poi dei suoi meriti verso la Crociata di preghiere "S. Girolamo Emiliani", per la buona educazione della gioventù? Essa è nata proprio a Casale sotto gli auspici di Mons. Pella, da lui ebbe la prima approvazione ufficiale, da lui i quasi unici incoraggiamenti quando passando dalla forma primitiva di preghiera si costituì come organizzazione attiva di apostolato con un gruppo di anime alla ricerca per le vie e per le piazze dei giovanetti abbandonati, da lui infine uno statuto sapiente e ben definito e un assistente ecclesiastico particolare. La morte coglie Mons. Albino Pella mentre la crociata attendeva ancora un ultimo aiuto. Ma siamo sicuri che egli dall'alto dei cieli continuerà a proteggere questa opera, che - come disse più volte egli stesso - è fra le più necessarie nei nostri tempi.

Mons. Pella era nato il 4 luglio 1865 a Valdenigo in quel di Biella. Ordinato sacerdote nel 1888, fu promosso Vescovo di Calvi e Teano nel 1908, donde fu trasferito a Casale nel 1915. Innumerevoli monumenti di attività egli lasciò in questa diocesi. Quattro volte aveva visitate tutte le singole parrocchie ed era ora in corso la quinta visita. Per sua iniziativa sono stati celebrati due congressi Eucaristici e due Mariani e se ne stava preparando uno catechistico.

Come si vede, egli fu colto dalla morte precisamente sulla breccia del lavoro. Il Signore stimò di coronarlo, perchè i frutti delle sue buone opere erano maturi.

Noi invociamo sull'anima dello zelante pastore e nostro carissimo amico la pace dei giusti ed invitiamo tutti ad unirsi alle nostre preghiere e suffragi, dichiarando che il suo ricordo resterà imperituro nell'Ordine dei Padri Somaschi.

E' con profondo cordoglio che annunciamo ai nostri lettori e a tutti i devoti di S. Girolamo la morte di S. E. Mons. Albino Pella. La benevolenza cordiale e paterna, anzi la sua vera simpatia per le opere dei Padri Somaschi ci obbligano a rievocare in queste pagine la sua ammirabile figura di sacerdote di Cristo e di pastore vigilante delle anime. Fu lui infatti che appoggiò le trattative per il ritorno dei figli di S. Girolamo nell'antico e celebre collegio "Trevisio", di Casale, facilitando le pratiche, appianando le difficoltà e sostenendo col suo acuto consiglio gli animi titubanti. La sua benemerita in questa circostanza fu così vasta ed importante che il nostro Padre Generale, il Rev. mo P. Luigi Zambarelli, stimò suo dovere ascrivere Sua Eccellenza fra gli aggregati partecipanti a tutti i beni spirituali dell'Ordine Somasco. Il buon Monsignore tenne l'aggregazione come un alto onore, ed ogni anno nella festa di S. Girolamo interveniva a dare splendore alle sacre funzioni del collegio, lietissimo di aver occasione di parlare del Santo che tanto bene operava per mezzo dei suoi figli nella sua diocesi. Nonostante la grave età, lo vedemmo noi stessi ringiovanire nel trovarsi fra i giovani e nel parlare loro di S. Girolamo. Quando nel 1937 anche a Casale si organizzò un comitato per la celebrazione del



SOTTO LA
PROTEZIONE
DI
S. GIROLAMO
EMILIANI

VILLA DI VILLA (Belluno)

Pubblichiamo la seguente relazione di grazia ottenuta per intercessione di S. Girolamo, pervenutaci dalla stessa grazziata.

" Il 21 gennaio 1940 per uno svago feci una caduta sul ghiaccio riportando lievi ferite a tre dita della mano destra. Pensavo che fosse nulla, ma dopo qualche giorno doveti ricorrere all'ospedale di Feltre. Entrai il 1 febbraio con la mano gonfia e con dolori acutissimi. Intanto la mamma e le sorelle straziate e disperate avvertirono tutte le persone care perchè pregassero per me e una buona persona da Como subito mi inviò un'immagine di S. Girolamo dicendo così: « Siamo nei giorni della novena del glorioso transito di S. Girolamo Emiliani, offrite i dolori a Lui e pregate con piena fiducia che se la vostra fede sarà confidente ne sarete esaudita... » Poco dopo mi giunse anche il libretto della sua vita.

Per me e per i miei fu la conoscenza di un Santo nuovo, ma con fiducia ci siamo messe sotto la sua protezione. Il 3 fui operata levandomi la prima falange del mignolo con panereccio e sul palmo un flemone. I dolori non mi lasciarono mai e la mano si gonfiò tanto che il Prof. Chirurgo dubitava molto. Il 7 febbraio di notte mi cessò il dolore e così sempre di giorno in giorno, ma il gonfiore rimase tale che il giorno 20 il Prof. mi avvertì che se entro 3 giorni non fosse sgonfiata la mano me l'avrebbe amputata. La mia fede in S. Girolamo aumentò sempre più e con fiducia in Lui feci sempre la S. Comunione e pregai. Giunto il 3°

giorno atteso e indesiderato il Prof. Chirurgo visitandomi minutamente mi disse: « Sei fuori pericolo » Balzai dalla gioia e strinsi la cara immagine del Santo e subito lo feci conoscere ad altri ammalati.

Dopo 24 giorni di ospedale potei ritornare con la mia mamma e sorella e finalmente dopo poche medicazioni sono perfettamente guarita. Invio una piccola offerta per il Santuario nuovo e prometto al Santo di farlo conoscere e di recarmi a Quero dove la Vergine l'ha liberato.

Riconoscentissima GILDA FACCHIN

Villa di Villa - 27-3 1940-XVIII

CALOLZIOCORTE (Bergamo)

Il piccolo Carlo Carenini era stato colpito da una gastrico-enterite così grave che anche i medici l'avevano dato per ispedito. Ma papà e mamma ricorsero a S. Girolamo con la fede ardente che nasce dallo strazio del cuore. Vestito il bambino dell'abito del Santo, ebbero la consolazione di vederselo in breve completamente guarito. Pieni di riconoscenza portarono in seguito il piccolo al Santuario per ringraziare il glorioso Benefattore e fare un'offerta.

VERCURAGO (Bergamo)

Ravasio Iginò, di anni due e mezzo, a causa di una paralisi infantile non poteva imparare a camminare. Benedetto e vestito dell'abitino di S. Girolamo migliorò grandemente ed ora già cammina speditamente, benchè ancora con l'apparecchio.

I genitori riconoscenti lo fecero benedire un'altra volta nel Santuario di Somasca e lasciarono anche un'offerta di ringraziamento.

DEVOTI DI S. GIROLAMO

Diffondete il GIORNALINO

Sotto l'obbiettivo della Valletta

Il giovane con la chitarra.

«Musica, maestro!»

«Pronti!»

Dopo queste tre parole si ode un pizzicchio sulle corde di una chitarra. Segue l'intonazione, dietro la quale si alza un coro di voci giovanili, acute le une (sono ragazze), più gravi le altre (sono giovanotti). Le voci cantano:

Laggiù nell'Arizona
terra di sogni e di chimere,
se una chitarra suona
rispondon mille capinere.

Ma invece delle capinere rispose questa volta il Padre del Santuario. Ottenuto col segno della mano il silenzio, «Ma vi pare - dice loro - ma vi pare proprio qui il luogo di cantare, qui nel luogo sacro... Mentre voi fate allegria, può esserci qualche anima nel santuario che prega piangendo per essere sollevata da qualche tribolazione».

I giovani capirono la lezione. Il più intelligente è stato proprio il chitarrista, che mettendosi ad armacollo lo strumento rispose per tutti: «Avete ragione, Padre». Tutti si ricomposero in serietà ed entrarono a ricevere la benedizione di S. Girolamo.

Vorremmo che si capisse una volta per sempre, che alla Valletta non si deve venire a fare bisboccia, ma solo per onorare il grande Santo che qui rivive nei ricordi e nelle grazie accordate a chi lo invoca.

Una domanda e la sua risposta.

Un uomo maturo s'avanza dalla stradetta dell'érémo verso il piazzalino. Come tutto è bello

alla Valletta, che pare una fata assisa sulle sporgenze della roccia in contemplazione delle nubi vaganti e delle acque chiaccherine! Il visitatore gira gli occhi incuriositi in tutte le direzioni. Entra nel recinto, e la prima cosa che gli balza avanti è il leoncino sul pilastro a capo della scalinata.

Un leone col libro? Perché mai? La domanda formulata nel cervello gli sdrucchiola spontaneamente fuori dalle labbra appena scorge il Padre, che in quel momento usciva dalla sacrestia.

«Scusate, Reverendo, questo leone è qui per puro ornamento o ha anche uno scopo particolare?»

Risposta: «Vedete, questo è il leone di San Marco, emblema della città e Stato di Venezia. In tutti i luoghi dove fino al 1797 (Trattato di Campoformio) dominarono i Veneziani, Voi troverete il leone di S. Marco, come per esempio a Bergamo in piazza vecchia. Il visitatore riprende «E qui c'è perché S. Girolamo era Veneziano?»

Ed il Padre: «Non proprio per questo, ma perché qui era il segno del confine fra lo Stato Veneto e lo Stato Milanese. Se salite al Castello, Voi potrete vedere un cippo infisso a terra che porta da un lato le lettere S. V. cioè Stato Veneto, e dall'altro S. M. cioè Stato Milanese. Un altro di tali cippi e in vetta al Pizzo, quella punta lassù (e gliela indica con la mano)»

«Oh bene! - esclama infine l'uomo maturo - Toh! Ci ho imparato anche un po' di storia patria oggi. Grazie, Reverendo, e arrivederci insieme a un gruppo di amici, che condurrò io stesso.»

LA STATUA INTORNO
A CUI ARDONO MOLTI
LUMINI.



Le calcolatrici.

Arrivano sbuffando in cima alla scalinata e fanno una piccola sosta per riprendere respiro. Dopo aver guardato a destra e a sinistra, dopo scambiate parole più o meno insignificanti, tu le vedi entrare con l'aria distratta di chi cerca qualche cosa a cui non pensa. Una si rivolge alle compagne: «*Quanti ciaritt!*» ed è una corsa improvvisa, un vero assalto verso l'altare, sotto cui intorno alla statua di S. Girolamo ardono veramente molri lumicini.

Ora le quagliette sono meno canterine. Ma ad un orecchio anche sordastro giungono bisbigli come questi: *L'è S. Girolam - Ma l'è el so corp o na quai statua? Te vedet no che l'è na statua?!*

Così fra domandare e rispondere, le lingue si esercitano tanto che poi non hanno più energia di muoversi per pregare...

Una però ha ancora un po' di prurito e di forza: *Quanti hin i ciaritt?*

Allora è una gara a contare: uno, due, tre, quattro ecc.

Quanti sono? dodici.

Mentre le calcolatrici di lumini sono intente alla loro fatica, che cosa avranno commentato gli angeli, che secondo la S. Scrittura assistono nelle chiese? Avranno, io penso, fatto essi pure un calcolo: una, due, tre, quattro ecc. dodici stupide, dodici cervellini leggeri come una piuma di quaglia, dodici *bambe*, per dirla in buon bergamasco.

Ma insomma si può sapere cosa siete venute a fare a S. Girolamo? Proprio a contare i lumicini? E' troppo poco, perbacco!

Questa domanda si potrebbe rivolgere a parecchi gruppi, specialmente di ragazze, che partono dalla visita al Santuario senza nulla di nuovo nel loro spirito. Da quel sasso il Santo predica la penitenza, ne dà l'esempio più sublime, rivolge a tutti un tenero invito. Avanzate quindi verso l'altare con la trepidazione propria di chi si accinge ad ascoltare parole divine dalla bocca di un santo in un luogo sacro. Quando vi allontanate, l'eco degli insegnamenti ricevuti risuoni continuamente nel cuore come un richiamo a viver bene ed un sospiro del Paradiso.

Cronaca Minima

del Culto e dell'Ordine di S. Girolamo

Pellegrinaggio votivo di Rossino. I "Martinitt", a Somasca.

Il pellegrinaggio annuale che la parrocchia di Rossino compie al Santuario di San Girolamo, è riuscito quest'anno più solenne. Il tempo concorse a renderlo bello e a permettere a quasi tutti i parrocchiani di partecipare. Arrivati a Somasca al canto delle litanie Lauretane, assistettero alla S. Messa celebrata solennemente dal loro Curato all'altare del Santo. Buon numero si accostò al Banchetto Eucaristico. Infine tutti ebbero la benedizione con la reliquia del Santo.

Abbiamo voluto dare un po' di risalto all'avvenimento, benchè non straordinario, perchè sarebbe bello che anche altre popolazioni istituissero tali pellegrinaggi di penitenza, tanto in uso in altri tempi e tanto efficaci. Sono questi forse gli unici pellegrinaggi che non trasmòdino nel profano, perchè avviene e si vede spesso, che si va ai santuari per fare una bella passeggiata e nient'altro.

Un bel gruppo di orfanelli «Martinitt» di Milano venne il 2 maggio in pellegrinaggio a S. Girolamo. Erano una settantina di frugolini della prima comunione accompagnati dal direttore spirituale D. Ermelindo Viganò. Fu una festa doppia, per essi che visitavano il santuario del S. Fondatore del loro istituto e per i Padri Somaschi che ben volentieri ospitavano questi piccoli ricoverati che per padre riconoscono S. Girolamo. Festa insomma di famiglia, essendo unico il Padre di entrambi.

Arrivati verso il mezzogiorno, li vedemmo quasi trasalire di meraviglia quando per prima cosa si recarono davanti all'urna dal Santo. «S. Girolamo, S. Girolamo» - dicevano l'uno all'altro, indicandoselo a vicenda, i cari piccini. L'esclamazione faceva ben comprendere quanto amore e tenerezza essi sentano verso il loro Padre comune.

Il pranzo fu servito nel convento dei Padri. Finito il quale tutti in schiera s'avviarono alla Valletta al canto delle Litanie della Madonna. Chi non sa che proprio così guidava per le strade i suoi orfanelli S. Girolamo? Rivedendo la scena, e sapendo che quei piccoli erano appunto gli orfanelli di un Istituto fondato dal Santo era impossibile non pensare alla protezione continuata per lo spazio di quattro secoli da parte del Santo sopra l'orfanotrofio che egli e i suoi primi compagni predilessero fra tutti.

Alla Valletta il Padre Custode rivolse animate parole di circostanza agli orfanelli, e tutti le ascoltarono con commossa attenzione.

Dopo di cui seguì la benedizione e il bacio della reliquia del Santo.

Prima di partire vollero rivisitare il corpo del Santo nella chiesa parrocchiale, dove il loro direttore impartì anche la benedizione eucaristica.

La giornata non fu quanto al tempo dei migliori, ma i ricordi che il santuario di S. Girolamo imprime nei suoi visitatori sono indelebili. E noi vedemmo la numerosa comitiva partire contenta per avere coronata la data della prima comunione con un pellegrinaggio così bello, che non si poteva immaginarne uno migliore.

Somasca: le preghiere dell'innocenza

Secondo il consiglio del Papa, di far pregare i bambini di tutto il mondo nel mese di maggio per ottenere dalla Madonna la pace alla povera umanità sconvolta dalla

guerra, la parrocchia di Somasca organizzò una magnifica funzione. Il giorno della domenica 5 maggio tutti i piccoli si presentarono nei migliori vestitini alla S. Messa e quelli che erano già stati ammessi si accostavano alla S. Comunione. Nel pomeriggio fra inni e canti alla Vergine, ne portarono sulle loro spalle la statua in commovente processione, che edificò gli adulti per la compostezza, la serietà e la devozione. La schiera dei candidi angioletti sfilò per il paese fino al Convalescenziario, ritornando poi alla chiesa, mentre il resto della popolazione faceva ala al loro passaggio.

Bella riuscì anche la funzioncina del trasporto della statua della Vergine dalla chiesa alla cappella delle Suore Orsoline. Era di sera, e al chiarore dei lampioncini, fanciulli e fanciullette mossero in bell'ordine, facendo a gara a chi si mostrava più buono e devoto. Giova sperare che le preghiere dell'innocenza penetrino i cieli e commuovano a misericordia il cuore di Dio. La Vergine Santa non può certo mancare di intercedere a favore dei suoi piccoli figli, che l'hanno invocata tanto sinceramente.

* * *

Essendo in argomento di parlare della parrocchia di Somasca, segnaliamo che essa compare quest'anno nel *Quadro d'Onore* fra le parrocchie ed istituti che hanno partecipato alla giornata missionaria. Chiunque legge "Vita Missionaria", potrà costatarlo nel numero di maggio corrente anno.

Il Santuario di S. Girolamo Emiliani

— PERIODICO MENSILE DELL'ORDINE E DEI COOPERATORI SOMASCHI —

ABBONAMENTO ANNUO:

ITALIA Lire 5.— ESTERO Lire 10.—

Abbon. sost. L. 10 - Num. separ. L. 0,50

S. S.
G. E.

Direzione e Amministrazione:

SOMASCA DI VERCURAGO

(Provincia di BERGAMO)

CONTO CORRENTE POSTALE 17.143

SOMMARIO: Il Sacro Cuore di Gesù - In Memoriam, nel primo anniversario della morte del P. Stanislao Battaglia - Sotto la protezione di S. Girolamo - S. Izzizi e Abbozzi sulla Valletta - All'Ombra della Croce - Cronaca minima del Culto dell'Ordine di S. Girolamo - Pellegrinaggi

Il Sacro Cuore di Gesù

Maggio, il mese della Vergine, precede Giugno, il mese del Cuore di Gesù, come il fiore spunta prima del frutto.

E' sempre la profonda verità che sorregge l'ordinamento della divina Provvidenza: Ad Iesum per Mariam!

E' necessario andare a Gesù, perchè senza di lui (Gesù vuol dire Salvatore Divino) non esiste salvezza per l'umanità. Ma a Gesù non si può arrivare se non attraverso la mediazione della Vergine sua madre. Così insegna la dottrina unanime della Chiesa Cattolica.

Ecco perchè il mese di Maria precede quello del Sacro Cuore.

Come sarebbe infruttuoso sforzarsi di amare Gesù escludendo Maria, del pari inutile sarebbe la pratica del mese di Maria se non ci portasse un aumento

nella devozione al Cuore del suo divin figlio.

Il Cuore di Gesù! Se potessimo vedere i sentimenti che vi si agitano dentro con palpiti sovrumani, noi rimarremmo accecati di così intenso fuoco di amore.

Sono addirittura torrenti di fiamme, un vero oceano acceso di affetti di misericordia, di compassione, di predilezione, di bontà, di tenerezza verso di noi peccatori.

Le meraviglie di questo Divin Cuore sono tanto grandi e profonde, che anche gli Angeli più sublimi lo contemplan col desiderio di conoscerne la bellezza, senza mai riuscire a vederla tutta: "in quem desiderant Angeli prospicere!,, - come dice S. Paolo.

In questo Cuore i palpiti dell'umanità di Gesù si protendono in modo misterioso ad una estensione infinita sotto la spin-

GRUPPO DI MARTINITT A S. GIROLAMO

